

UN GIORNO A POGGIBONSI

Raggiungete la zona degli impianti sportivi del Bernino (che si trova proseguendo oltre via del Colombaio) e dirigetevi verso il Castello di Strozzevolpe percorrendo la strada sterrata in direzione Il Tresto (bivio sulla sinistra dopo il complesso sportivo. Fate attenzione al manto stradale!). Percorsi circa 2 km vi troverete a Luco, con il Castello di Strozzevolpe che sorge su un'altura ai margini di Poggibonsi



La scalinata che porta all'ingresso principale



Le cortine murarie

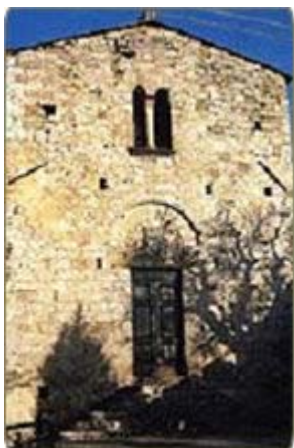


La Torre con l'ingresso principale originariamente con ponte levatoio.

Il castello di Strozzevolpe è la più importante delle fortificazioni minori che circondavano l'abitato di Poggibonsi, oltre che l'unica giunta praticamente intatta a noi. Sorge su un colle di fronte al "Poggio Bonizio" dove fu iniziato, e mai portato a termine, il progetto Mediceo della costruzione di una fortezza ("**Fortezza dell'Imperatore**") e di una nuova città fortificata. Già ricordato come 'Scoriavolpe' in un documento del 1154, passò durante il 1330 dalla famiglia Salimbeni agli Adimari di Firenze. Il castello conserva ancora il perimetro irregolare delle mura medievali con l'accesso tramite una torre, l'antico cassero, il cui aspetto attuale è però frutto di una ricostruzione ottocentesca. L'immagine della costruzione, merlata e turrita, nel suo insieme è molto scenografica ma la sua perfezione è andata a scapito della sua originalità, essendo stata restaurata in più parti. Oggi è sede di abitazione di privati e i suoi saloni ospitano una bella collezione di armi antiche.



L'ingresso principale sovrastato da uno stemma in pietra.



San Martino a Luco

A qualche centinaio di metri dal castello di Strozze si trova la pieve di **S. Martino a Luco**, costruzione romanica i cui muri perimetrali sono formati da regolari bozze di tufo e travertino, ricordata per la prima volta nell'anno 983. Nel 998 fu donata dal marchese Ugo di Toscana alla badia di Marturi e visse, nei secoli successivi, continue dispute per il controllo delle sue pingui rendite.

Riprendete la visita svoltando a destra nella strada principale, per arrivare alla confluenza con la SP 130 e svoltare nuovamente a destra in direzione **Talciona**.



Chiesa di Talciona

La chiesa, edificio d'impianto romanico risalente ai primi del 1100, presenta una sola navata terminante con una bellissima abside. Di notevolissimo pregio l'architrave del portale che raffigura l'Adorazione dei Magi in un bassorilievo datato 1234.

Il castello di Talciona viene ricordato nella donazione di Ugo, Marchese di Toscana, redatta il 10 agosto 998 in favore della Badia di Marturi con l'indicazione «castello de Calcione»; nel 1089 risulta citato in un'altra donazione stipulata dalla nobile Mingarda di Morando. Agli inizi del XII secolo vi risiedevano i «filii rustici», la futura famiglia dei Soarzi signori di Staggia. Nel 1203, durante la definizione dei confini tra i territori senesi e fiorentini in questa zona, il castello di Talciona non viene citato mentre se ne nominava la chiesa.

Dopo la visita al borgo di Talciona proseguire fino in fondo e imboccare la strada sterrata che troverete sulla sinistra. Proseguire su questa per ca. 4 km, tenendo sempre la vostra sinistra per arrivare all'innesto con la SS 429 proveniente da Castellina in Chianti; girare a sinistra in direzione Poggibonsi, e percorsi circa 3 km costeggerete sulla sinistra le mura della chiesa romanica di **San Pietro** che sorge su una collina nel borgo di **Cedda**.

Era sorta come canonica, cioè una chiesa dove vivevano in comunità i sacerdoti dipendenti da una Pieve (questa dipendeva da quella di Sant'Agnese) e, come si sa, queste costruzioni avevano sovente funzioni di accoglienza per viandanti. Notizie si hanno già a partire dall'anno 998, in un atto di donazione ai Monaci dell'**Abbazia di Marturi**. Le notizie del luogo, molto scarse, descrivono la presenza della chiesina a metà del Mille, proprio nel cuore del periodo in cui la via Francigena e i suoi percorsi collaterali stavano assumendo un'importanza fondamentale per i pellegrinaggi da e verso i luoghi santi.



La facciata è a capanna, molto semplice, su cui si apre un portalino sormontato da lunetta cieca, un tempo probabilmente affrescata. Gli anonimi scultori ebbero l'elegante maestria di decorarla con motivi di grappoli d'uva, intrecci viminei, palmette e fiori. In questa semplicità dell'insieme, spiccano all'occhio dell'interessato anche una serie di simboli incisi sull'architrave; vi è soprattutto una croce, ai cui quattro angoli ripartiti vi sono delle lettere (riconoscibili un'alfa e un omega in basso; sopra invece pare vedersi una R e una S).

Segue una scritta in latino su più righe, poco leggibile ma che reciterebbe così:

IN XPI NOMINE XPIANEI DEDICA + R.S.A.W "RESTITUA E SALUTIS PRINCIPIUM ED FINE".

Il cammino prosegue in direzione di Poggibonsi. Dovremo attraversare la città in direzione centro, passando per Via Galvani, Via Pisana, Via Sila, Via Volturmo, Via S. Lavagnini, Via Carducci e rotonda di via S. Gimignano per poi immettersi in Via Santa Caterina, lungo la strada provinciale che porta a San Lucchese, dove potrete ammirare la **Fonte delle Fate**, unico reperto architettonico rimasto a testimoniare l'antico splendore della sovrastante e distrutta Poggio Bonizio. La fonte, disegnata e costruita da Balugano da Crema nel XIII secolo, è formata da sei arcate a doppio sesto acuto e da una galleria che si inoltra per 180 metri nella collina per raccogliere gli stillicidi.



Proseguendo sulla stessa strada provinciale si trova il colle in cui Guido Guerra dei Conti Guidi fece costruire e fortificare nel 1155 la città di Poggio Bonizio in funzione antiflorentina. La città diventò un centro di successo, ma nel 1270 fu completamente distrutta dai fiorentini. L' imperatore Arrigo VII fece riprendere la costruzione nel 1313, ma quando morì i fiorentini la distrussero di nuovo e la collina rimase abbandonata finché Lorenzo dei Medici nel 1484 non vi fece costruire una fortezza militare. Oggi oltre alla **fortezza medicea ed il suo cassero**, si possono visitare i resti dell'antica città portati alla luce da recenti scavi archeologici.

Il **cassero**, edificato in mattoni, è posto su una sommità rocciosa e protesa a valle come un bastione naturale.

Ha pianta rettangolare, con bastioni agli angoli, ed in corrispondenza del lato breve ad est, si protende una punta bastionata formando così un pentagono.

La sua costruzione (1505-1510) prese avvio con l'edificazione della cortina, della porta d'ingresso e dei due bastioni laterali, continuando poi con la realizzazione della cortina posta a nord-est, verso San Lucchese.



Dalla parte opposta è situata l'unica porta d'ingresso. Dotata un tempo di ponte levatoio, immette in un lungo corridoio d'ingresso voltato a botte e, al termine del percorso in salita, in una grande sala a pianta circolare, la cosiddetta "**sala d'armi**".

Questa ha una copertura a volta a vela, con sesto ribassato, realizzata con la cosiddetta "apparecchiatura alla fiorentina", costituita da spirali di mattoni a spina di pesce.

Da lì si accede infine in una vasta area a cielo aperto, la **piazza d'armi**, interna alla cittadella.

All'interno della fortezza medicea, dal 1993, la collina è al centro di uno scavo archeologico che, con il 2004 ha raggiunto un totale di 36 mesi di lavoro, una rotazione di oltre 1000 archeologi e l'esplorazione di quasi 2 ettari di terreno con **scavi visitabili** e aperti al pubblico.



Nel corso della visita agli scavi potrete vedere, volgendo lo sguardo verso la sommità della collina circostante, la magnifica **basilica di San Lucchese**, a cui furono donate le piccole case nel lontano anno 1213, durante la sua prima visita nella Val d'Elsa. Si passò quanto prima a una costruzione unica della basilica edificata nella metà del XIII secolo.

L'interno ha una sola navata e conserva importanti affreschi trecenteschi di Cennino Cennini e un prezioso dossale robbiano. Nella Sacrestia si trova

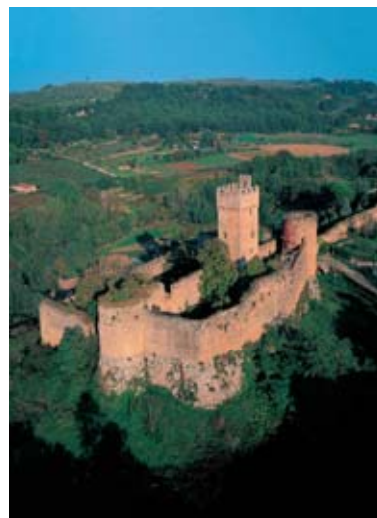
l'opera più pregevole della Basilica: 17 tavole di noce intagliate attribuite a Duccio di Buoninsegna.

L'itinerario prosegue ritornando sulla strada principale in direzione Colle Val D'elsa; in fondo alla discesa alberata immettersi nella S.P 68 girando sulla sinistra in direzione Poggibonsi. Arrivati alla rotonda prendere la prima a destra, proseguendo per la via Cassia in direzione Siena. Dopo circa 7 Km si incontra la frazione di **Staggia Senese**.

Le prime notizie relative a questo borgo medievale, possesso della contessa Ava, fondatrice di Badia Isola, si hanno fra il X e l'XI secolo. Nel XII secolo fu dei Soarzi, alleati di Siena.

Nel 1157 i senesi, diffidando della fedeltà di questa famiglia, le imposero gravose condizioni. Nonostante ciò, i Soarzi, mal sopportando questi oneri, si accordarono con Firenze e per questo, in seguito, ebbero distrutti per rappresaglia i castelli di Strove e di Staggia. Nel secolo successivo iniziò la decadenza dei Soarzi, mentre ai piedi del Castello andava sviluppandosi il borgo, attraversato da un nuovo ramo della via Francigena. Alla fine del 1200 il castello di Staggia fu acquistato dai Francesi, famiglia di mercanti originaria di Figline Valdarno ed arricchitasi a Parigi, i quali lo trasformarono in un palazzo fortificato.

Se vi immettete in Via Borgovecchio, direzione Lecchi, oltrepassato il ponte sul fiume Staggia, vedrete alle vostre spalle uno spettacolo unico per bellezza e gusto nella ristrutturazione.



Rocca di Staggia Senese

Dopo il recente restauro, la **Rocca del Castello di Staggia**, risalente al Trecento, può essere di nuovo ammirata in tutta la sua imponenza di complesso fortificato, munito di due torrioni cilindrici, che racchiude una poderosa torre centrale a pianta quadrangolare che a suo tempo doveva fungere da cassero.



Museo del Pollaiolo – Comunione mistica di Santa Maria Maddalena di Antonio del Pollaiuolo

Il minuscolo ma prezioso museo di Staggia Senese ospita un'opera di grandissimo pregio di **Antonio del Pollaiuolo**, la Santa Maria Maddalena, alcune tavole di Scuola Senese e Fiorentina dei secoli XIV e XV, una bella tela del Salimbeni e alcuni preziosi oggetti di arte sacra.

Proseguendo in direzione Lecchi – Megognano, attraverso una strada bianca, ritornate verso Poggibonsi per visionare per ultimo, ma non certamente per importanza, le bellezze architettoniche della **Magione di San Giovanni al Ponte**.

Sede dell'antico "spedale" dedicato all'assistenza dei pellegrini che percorrevano la "Francigena", il piccolo ma splendido complesso monumentale - chiesa, foresteria e servizi complementari - rappresenta un raro esempio di conservazione e ripristino di strutture medievali, riferibili al XII secolo.



Magione di San Giovanni al Ponte

Percorrendo la Cassia, alla periferia sud di Poggibonsi, troviamo il **Santuario di Romituzzo**. Questo nome derivò dal romitaggio che alcune donne avevano stabilito in quel luogo, allora solitario, già all'inizio del 1300.



Santuario di Romituzzo



Vicino all'abitazione di queste eremite fu costruito un tabernacolo nel quale, fra la fine del 1300 e gli inizi del 1400, fu dipinta da un ignoto artista di scuola senese l'immagine della Madonna col Bambino.

Col crescere della devozione verso questa immagine, all'inizio del 1400, fu realizzata una prima cappella in legno a sua protezione. Solo nel 1460, Antonio Adimari, signore del vicino castello di Strozze, fece erigere, con il contributo del popolo poggibonsese, un oratorio circondato da un elegante loggiato.



L'interno della chiesa è dominato dalla presenza degli **ex voto**. Circa 5000 sono in carta pressata e rappresentano varie parti del corpo umano, altri invece, circa 90, sono rappresentati da graziose tavolette dipinte.

Questi segni tangibili di una fede ingenua, ma sincera, rappresentano la più bella espressione della religiosità popolare di Poggibonsi dal 1400 ad oggi.

Durante l'ultimo restauro, nel 1994, gli ex voto, ormai in precario stato di conservazione, vennero completamente restaurati e catalogati a cura della

Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici di Siena. Dopo l'intervento, curato dal Dott. Alessandro Bagnoli e dal laboratorio Atelier di Siena, gli ex voto cartacei sono stati ricollocati sulle pareti del tempio mentre quelli dipinti sono attualmente custoditi in altro luogo.